Venerdì 24 Agosto 1906 — UDINE - Anno XI - N. 201

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

ABBONAMENTO
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno, Anno . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Un num. separato Cent. CINQUE - Arretr. DIECI.

INSERZIONI
In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti per ogni linea . . . . . . Cent. 30
In Cronaca . . . . » 50
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.
Uffici di Direzione ed Amministrazione:
Via Prefettura, N. 6

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

«Il Paese sarà del Popolo». — CATTANEO.

Fatti e commenti

IL PANE

A Udine costa meno che in tutto il Veneto

Il bollettino ufficiale dei prezzi del pane reca che durante il mese di luglio scorso il prezzo del pane d'ordinario consumo nel Veneto variò entro i seguenti limiti:

da un massimo di cent. 45 a Padova ad un minimo di cent. 28 a Udine.

Questa notizia non ha bisogno di commenti.

A QUANDO A UDINE?

A Torino dal 1905, per ragioni d'igiene, è vietato con apposita disposizione del Regolamento d'igiene, il lavoro notturno dei panattieri dalla mezzanotte alle quattro.

Osserviamo che in occasione di questo Regolamento è stata fatta una indagine diligente sulla possibilità di ridurre il lavoro notturno. Vennero raccolte indicazioni ed elementi di giudizio i quali concorsero nell'affermare la possibilità della riduzione.

La disposizione sollevò indignazione, grida, urla da parte dei padroni, mentre gli operai applaudivano, e il pubblico approvava

I padroni panattieri tentarono la resistenza passiva e attiva, ricorrendo anche alle vie giudiziarie, accusando il regolamento di violare un diritto naturale, di assurgere a disposizioni extra-legali, e chi più ne ha più ne metta.

Il Pretore urbano ha dato ragione all'igiene; e ha giudicato a proposito di una contravvenzione, che il regolamento è statutario, legale, ed ha la sua ragione d'essere.

La Cassazione ha confermato il deliberato, ritenendo legalissima la disposizione adottata dal municipio torinese, dichiarando statutario il regolamento che vietò il lavoro notturno dalle 24 alle 4, e autorizzando il Comune a stare in giudizio contro i violatori del regolamento.

A quando a Udine?

×

Le economie dei pellegrini del lavoro

Dalla relazione sul servizio delle Casse postali di Risparmio, del direttore generale comm. Pirrone, desumiamo le seguenti cifre sulle operazioni di risparmio fatte dalle Casse per conto dei nostri emigranti.

Esse dimostrano che negli emigranti il pensiero della famiglia e l'amore del natio loco non si spengono per la lontananza, ed efficacemente *sorretti* dalla sobrietà delle abitudini e dalla relativa larghezza dei guadagni è possibile ai più fortunati tra questi pellegrini del lavoro di raggranellare delle economie.

Ed ora ecco le cifre molto significanti:

Con la legge del 1901 il Governo per tutelare gli interessi degli emigranti, autorizzò il banco di Napoli ad assumere il servizio della raccolta, tutela, impiego e trasmissione in Italia dei risparmi degli emigranti.

Il servizio del Banco cominciò a funzionare nel 1902.

Mentre nel 1901 le operazioni di deposito furono 10,074 per L. 6,831,964, nel 1902 raddoppiarono, tanto le operazioni che il loro importo, raggiungendo il numero di 19,054 per lire 13,290,322.

I rimborsi ascesero a L. 1,152,875 pari ad un decimo circa della somma depositata ed in tale proporzione si mantennero presso a poco negli anni successivi.

Il credito dei depositanti da lire 20,329,737, quanto era alla fine del 1901, salì a 32,467,185 al 31 dicembre 1902.

Dal 1800 al 1904, in 14 anni cioè, le Casse di risparmio postali ricevettero in deposito dall'estero L. 63,321,304, di cui rimborsarono L. 6,917,578, compiendo *complessivamente* 99,335 operazioni.

Il credito dei depositanti alla fine del 1903 era di lire 55,403,731.

I clienti delle Casse postali di risparmio risiedono in massima parte nel territorio degli Stati Uniti d'America e il maggior numero proviene dalla Calabria, Campania, Sicilia, Marche e Lazio.

Le somme inviate appartengono per cinque sesti a minatori, contadini, operai che esercitano le professioni più umili.

Poco è il denaro pervenuto dai nostri connazionali che portarono il loro braccio e la loro forza nel Brasile e nell'Argentina, pochissimo quello di *coloro che*, usciti dalle frontiere di terra, si recano negli Stati europei o sulle coste del Mediterraneo.

×

Il segreto del successo delle organizzazioni

L'organizzazione, scrive Filippo Turati, può essere una scatola vuota; una di quelle ampolle di elettuarii a nomi latini, che civettano dagli scaffali di certe farmacie di campagna, che, *se le scoperchiate*, vi trovate qualche ragnatelo.

Secondo me, il segreto del successo delle organizzazioni — operaie e d'ogni altro genere — consiste nel sapere far coincidere nella maggior misura possibile l'interesse *di classe* coll'interesse generale.

Il movimento operaio è grandioso, anche se infantile, anche se cade in errori che correggerà a poco a poco, perchè tutti sentiamo che esso avvia a una grande soluzione sociale — che esso porta, nelle sue viscere una nuova civiltà.

Io ho sperimentato nella organizzazioni dei postali telegrafici : il pubblico diventò il nostro complice migliore, quando riescimmo ad elevare le richieste e le aspirazioni dei consociati oltre gli orizzonti ristretti degli organici e delle questioncine regolamentari, assumendo le difese dei grandi interessi pubblici *che si connettono* alla industria nelle comunicazioni.

L'oltraggio ad Anita Garibaldi cancellato

Un pepato commento dell'« Avanti ! »

Il generale Bava Beccaris si è dimesso dal Comitato per il monumento ad Anita Garibaldi.

L'*Avanti!* commentando il ritiro di Bava Beccaris, scrive:

« Il fucilatore di Milano si è dunque finalmente convinto che non bastano croci, commende e plausi augusti per cancellare la memoria dei delitti enormi. Le sue dimissioni sono un segno di ravvedimento. La commedia di quel Comitato d'onore sarà un po' meno grottesca. »

Vedi note e notizie in terza pagina

CRONACA PROVINCIALE

LE GRANDIOSE FESTE DI SAN PAOLINO A CIVIDALE

23 agosto.

Anche oggi il tempo è splendido. Arrivano capannelli di contadini con bimbi da cresima, ma non è grande cosa.

In Seminario ed in Duomo si insegnano le funzioni religiose. Alle 12 la Città ha l'aspetto *normale*; *mentre un* po' di movimento vi è nei pressi del Seminario.

Alla Curia del Seminario sono stati introdotti oltre tre quintali di sola carne di bue, si dice che in Seminario diano da mangiare a pagamento.

Questo però non abbiam potuto assodare. Potrebbe darsi che fosse una voce messa in giro *dagli esercenti*, che finora non si trovarono soddisfatti.

Sabato e domenica però si è certi di un grande concorso.

Sabato vi sarà una lotteria di *beneficenza*, ma il manifesto è tanto laconico da capirne ben poco, tranne che trattasi di un bove e che i numeri saran posti in vendita a L. 1.

Domenica avremo la tombola in Piazza del Duomo.

Le illuminazioni del sabato e della domenica, a giudicare dai preparativi, riusciranno fantastiche.

×

Parte dei *doni offerti* al vescovo sono esposti in sala.

×

Giungono da ogni parte preti.

×

Verso le 12 nel cortile del Seminario, sotto i raggi infocati del sole venne eseguito l'inno a S. Paolino, musicato per la circostanza dal maestro sig. Teza. Fra bandisti e cantori saranno stati un'ottantina. L'inno non spiacque e venne reclamata ed ottenuta la ripetizione.

Il vescovo Zamburlini tenne *breve* discorso.

Da un apposito palco assistevano i vescovi convenuti e la Giunta Municipale ed altre notabilità del partito locali e forense.

×

Qualche giornale ha lamentato il non intervento delle Autorità politiche a queste feste di carattere... ambiguo. Ebbene, a noi consta che le Autorità locali sono *state consigliate* ad astenersi dal prendervi parte e dall'accettare inviti. Chi è addentro in queste cose trova giusta l'astensione per diverse ragioni non esclusa quella del *placet*...

Il "Miserere,, in "Mi,, minore di J. Tomadini

Di questo « Miserere » persona competente si è pronunciata in forma entusiasta.

Il Miserere il *Mi minore* fu scritto nel 1881, due anni prima che il Tomadini venisse a morte, e giace fra le numerosissime opere inedite del maestro. Fu eseguito poche volte e sempre a Cividale : nell'anno stesso in cui fu composto; nell'83 ai 21 di febbraio, in occasione del trigesimo della morte del Tomadini, e finalmente nel l'85 e nell'89, in solennità religiose speciali.

Il lavoro è composto per due tenori e basso, con accompagnamento di quintetto d'arco, d'organo e timpani. Questo complesso di strumenti, era prediletto dal maestro. Del « Miserere » si tratta di vera e propria musica da Chiesa, e tutti sanno che v'ha artisticamente *differenza* di carattere fra un Oratorio e un Miserere.

La composizione consta di dodici tempi. Incomincia con un *Adagio* in 4/4; l'organo fa udire un tema calmo e triste, che gli archi, entrando l'un dopo l'altro, contrappuntano con una frase lamentevole e *singhiozzante*; e dopo poche battute d'introduzione, il basso attacca il *motivo* che nel suo spunto ricorda il tema liturgico del preludio della *Risurrezione* e i violini primi lo contrappuntano mentonendo il disegno melodico iniziale, mentre a poco a poco entrano in istile fugato tutte le voci a darne lo svolgimento; gli altri strumenti parte armonizzano, parte si prestano a rinforzi del canto. Questo assume un ritmo più largo, alle parole: « *Lava me ab iniquitate mea* » modulate all'unisono dai tenori e all'ottava dal basso: *Lava me*, accompagnate da un leggerissimo movimento di terzine di semicroma affidato ai primi violini e sostenute dal canto delle viole; finchè alle parole: *Quoniam iniquitatem mea* ritorna il disegno melodico dei violini, sopra un progressivo crescendo delle voci che da ultimo cadenzano largamente, al verso: « *Contra me est semper* » in *Mi maggiore*. Segue l'*Adagio cantabile*, pure in 4/4, nella tonalità di *Sol maggiore*. Gli archi soli brevemente preludiano.....

Il monumento a S. Paolino

Il monumento che i cividalesi eressero a S. Paolino sorge nell'ampio cortile del Seminario.

Il grande piedestallo costruito in pietra artificiale è una pregevolissima opera dalle linee semplici e classiche.

Su un lato del piedestallo si legge la seguente iscrizione : A - S. Paolino - MCMVI —

Più in alto sono scolpiti i seguenti versi:

O lux Ausoniae, patriae decus Indytae auctor
Iustitiae cultor, sacrae pietatis amator.

Lo scultore Pochero Celestino, autore del busto di Sua Eminenza Lodi nella sala di ricevimento del Seminario di Udine, ha tratto da un blocco di *marmo* Carrara la statua di S. Paolino.

Ed è un lavoro veramente artistico: la figura del Santo, nelle ampie vesti pontificali, è squisitamente improntata ad un senso di dolcezza — e nello stesso tempo — di imponenza tale che ricorda all'animo tutta la sua bontà e la sua sapienza.

Travesio

Lettera aperte

All'Ill.mo sig. Prefetto, all'on. Società pellagrologica, al popolo di Travesio.

Nello scorso febbraio si apriva a Travesio un forno rurale. A favorire *la benefica istituzione* concorsero *con* L. 1900 il Governo, con L. 100 la Provincia, con L. 2500 il Comune. Dal canto loro gli abitanti si prestarono *gratuitamente* nei lavori d'impianto.

Il Comitato di amministrazione si compose del Parroco, del Sindaco e di un membro nominato dal Consiglio Comunale.

Il Decreto Reale 23 marzo 1884 stabilisce che il Governo può dare sussidi anche ai forni, rurali, *a condizione* che il pane sia di ottima qualità, e sia venduto *a prezzo di costo*, detratte le pure spese di mano d'opera e di amministrazione. Questo Decreto esclude adunque ogni idea di lucro e proibisce chiaramente ai Comitati di esercitare un commercio. A Travesio invece il Comitato del forno, gareggiando coll'industria privata, cominciò subito a favorire, *coll'aggio del 15 0/0*, la borghesia e i rivenditori d'ogni paese. In questo modo chi può spendere la lira ricava dal forno un vantaggio considerevole, e chi non può spendere che la misera *palanca*, ne risente un danno. Infatti su 100 lire di pane venduto all'ingrosso, si cedono il 15 di aggio, e queste corrispondono a 50 kg. circa di pane, che si cava di bocca alla povera gente. Così dove il benestante si sbriga con soli 85 centesimi, il pellagroso finisce col pagare una lira.

Per difendere i poveri io mi credetti in dovere e in diritto di scrivere alle Autorità Superiori, domandando che si facesse un'inchiesta, e constatati i fatti, si rendesse giustizia alla povera gente. Ma ecco nascere in taluno pensieri di vendetta contro di me e arrivarmi persino all'orecchio minacce di rovine e d'incendi

Compreso della giustizia della causa, io non mi curo del ovile che mi calunnia presso gl'ingenui, facendomi passare per *nemico del forno curale*. Il paese non può tardare a comprendere che io non faccio la guerra a forno, ma voglio invece che esso risponda al suo vero scopo, che è quello di favorire i poveri e nessun'altro.

Il Comitato incominci dunque a rispettare il Decreto del Re, togliendo l'aggio regalato ai ricchi col sangue dei pellagrosi. In questo modo soltanto sarà assicurato l'avvenire del forno; altrimenti la sua esistenza potrà pericolare. In questo pratico terreno io sono *sempre* pronto a discutere con chiunque così a voce come per mezzo della stampa. Avverto frattanto che insieme a questa lettera ho spedita al Procuratore del Re di Pordenone un'informazione sulle minacce che mi sono state fatte, manifestando il nome di chi apertamente o copertamente se lo lasciò sfuggire, affinchè la *Giustizia intervenga*, ove seguisse anche il minimo effetto.

Travesio, il 21 agosto 1906.

A. Pagura.

Tolmezzo

La gesta dell'assistente Tosoni

Evviva il Consorzio dei lavori, che in istato di accusa non risponde!...

Ecco il grido che ci sfugge dal petto al pensare alle gesta che inconsciamente lo zar della Carnia sta compiendo. Bravo Tosoni!

Ed il Consorzio, l'assistente del Governo, il Sindaco, e tutta la Comune possono compiacersi del *vostro operare*. Purtroppo, come gli augelletti, che dal nido inconsci nella rete tesa si gettano, così voi senza l'appoggio e l'ordine dei principali vostri avete commesso una grande sciocchezza. Vi ha preso la voglia di combattere la Lega muratori nei suoi affigliati e senza pensarci punto, avete scacciato dal lavoro, che così bene assistete, cinque operai.

Perchè? perchè manca materiale, *perchè l'odio contro la lega vi acceca*, perchè siete certo dell'appoggio autoritario del ben noto Consorzio. Bravo Tosoni, ma ditemi un po' perchè lavoro non c'era per i cinque operai mentre per vostro fratello, per altri inconsci che ci combattono, esiste? Perchè, magnanime uomo, di tasca sborsaste la mercede agli operai scacciati senza staccare nessun mandato dal tesoriere, perchè vi prende tanto *desiderio di far scorgere* la vostra potenza a noi miseri mortali? Potete immaginare qual misera figura voi fate quando, ci perseguitate; ed a noi giunge il disprezzo vostro, a noi infelici affigliati alla Lega che alla scuola di crumiraggio non apparteniamo.

Grazie adunque e per gratitudine eccovi un consiglio:

Non fate sciocchezze, non imponete, aspettate che il Consorzio si difenda, che la accusa che pesa venga sfatata e d'ora innanzi con voi, col Consorzio, con assistenti privati o governativi adopreremo quei mezzi che la fame ci detta.

Pensate e meditate!...

Gli operai.

L'inchiesta

(*Manlio*). — Il giorno 21 è giunto l'avv. Rizzi segretario di Prefettura, nostro sostituto Commissario precedente a questo. Si parla e si dice sia venuto per l'inchiesta contro il *Consorzio dei lavori*, inchiesta domandata dalla Lega Muratori Carnici che riposa da oltre un mese nei Santi Uffici. Si dice che si vuol porre in tacere la cosa e tant'altre storielle. Non credo; sono troppo irritati i nostri operai ed il governo ha troppa ragione di vedere come *furono* sperperati i danari.

Gli operai ripresi al lavoro

Mi giunge notizia *in questo momento* che gli operai licenziati inconsultamente dall'assistente Tosoni furono ripresi e che lo stesso ha ricevuto una buona lavata di capo dall'autorità Consorziale. Ben data ed agli operai il consiglio di farsi pagare la perduta giornata.

---

7 APPENDICE DEL *PAESE*

GINORIO

FIORITURA BREVE

I giorni che seguirono furono giorni d'incanto. Poveri studi e poveri lavori miei! Ma come facevo a non prendermi un po' di libertà e di riposo nel bel maggio, dopo un lungo inverno di attività perseverante?

Da quella sera trovai Mimì un po' cambiata verso di me. Mai un cenno, mai un'allusione alle mie parole d'amore. Ma, negli sguardi, una curiosità lievemente enigmatica, e, cosa stranissima in lei un inizio appena sensibile di civetteria, nella cura nuova di piacere, nei tratti d'una confidenza più intima e insieme più riguardosa, in qualche reticenza benevola e giuliva *dei suoi discorsi*. *Io mi* rendevo ben conto di questo mutamento e ne godevo profondamente. Sapevo di quanto facili trionfi ami di solito gloriarsi la vanità virile in simili casi; e sapevo anche meglio di quanta triste volgarità e spesso di quanto egoismo quella vanità si alimenti. Però, dopo essermi rappresentato in mente le diverse ipotesi *probabili* sull'esser vero di quella ragazza; dopo essermi detto con qualche pena che per *pochi giorni* soltanto avrei vissuto nella sua atmosfera, che quindi l'incanto si sarebbe con lei dileguato; — m'ero proposto, non di reprimere il sentimento dolce e forte del cuore, ma di interdirmi verso Mimì ogni esigenza, di frenare in me sul nascere ogni atto di conquista. Proponimento vano e privo di senso! Tutta la vita della giovane m'era un mistero. Io non sentivo il bisogno di raffigurarmela come un'eroina di virtù, in un ambiente anormale e feroce di miasmi corruttori; e pur tuttavia nutrivo per lei *un rispetto* istintivo, sincero, qual nutresi per una nobiltà che si intuisce più che non si veda. Tal rispetto fu certamente un elemento non ultimo, per cui il mio sentimento d'amore crebbe e si radicò rapidamente; e m'avvinse strettissimamente a lei, gentile e buona; e mi diede gioie senza amarezze e senza rimpianti.

Il ricordo di Mimì in questo tempo, si *confonde* per me col ricordo vivissimo della splendida primavera carinziana, volgente all'estate. Fu questa confusione di sensazioni che determinò il carattere particolare del nostro amore. Non ci vedevamo che per fare dei lunghi giri negli amenissimi dintorni della città, prima ogni due giorni, poi, subito, ogni giorno. Andavo a prenderla a casa sua ed uscivamo con la zoppina. La sera, lasciandoci, i nostri occhi, il nostro spirito erano pregni di verde e d'azzurro, raggianti di una letizia serena e completa. Avevamo meravigliosa, costante, dentro *di noi*, la sensazione dello svolgersi, dell'agitarsi della possente vita naturale, sotto il gran sole di maggio. Riposavamo spesso, e stanchi nei boschi sudati Sulla costa ripida, coperta dallo strato soffice e scivolante degli aghi ingialliti delle conifere, rotta da rocce sporgenti e da grosse radici nodose, fra i tronchi dei larici, degli abeti e dei pini, eretti come colonne elegantissime, — era una penombra *solenne* e leggiera come di tempio. Mentre dall'alto, fra il viluppo verde, finissimo, mobile dei rami, appariva qualche brano di cielo turchino, lontanissimo, e qua e là un raggio furtivo suscitava i colori più vividi e più armoniosi sui tronchi, sui muschi, sulle foglie morte, — *noi*, distesi e silenziosi, stavamo osservando qualche piccolo tratto dell'umida superficie vegetale, un sasso, una vecchia *radice* marcita, e notavamo il fremito dei fili e dei ciuffi verdi crescenti, il formicolio minutissimo di tutto un mondo brillante di esseri quasi invisibili, lavoranti instancabilmente, continuamente ad uno scopo incomprensibile. Oppure, sull'orlo d'uno stagno segreto e solitario, dall'acqua verde e trasparente irradiata da sprazzi di luce, seguivamo il passaggio dei piccoli pesci dalle mosse improvvise e lo scintillio velato delle loro squamette al sole; mentre alla superficie, sopra l'onda quieta appena increspata, un'altra vita si complicava, d'insetti minu-

nata dall'assistente che fu si bravo a licenziarli.

Questa è una lezione. Ne attenda delle altre più solenni questo piccolo zar che coi suoi ukasi crede intimorirci.

Latisana

Consiglio Comunale

Le solite del Sindaco

23. *(U. D.)* — Oggi radunò alle ore 17 il Consiglio comunale.

Sul I. oggetto: *Conti Ospedale* 1904 e 1905, l'assessore Durigato lesse una breve ma chiara relazione, facendo rilevare come l'attuale Ospedale sia insufficiente ai bisogni e come sia d'uopo innalzare un più ampio edificio, cosa che non si potrà ottenere quando il Comune non stanzi un fondo a tale scopo.

Ci consta che il Direttore dell'Ospedale, sig. Antonio Stroili, abbia preso l'iniziativa della costruzione di un nuovo Ospedale e che si adoperi assiduamente a questo scopo, e sopratutto a cercare l'area necessaria.

La lodevole iniziativa non può interessare la nostra cittadinanza, la quale si augura che l'idea si realizzi e presto.

Furono approvati senza discussione gli oggetti 2, 3, 4 e 5 di minore importanza.

All'oggetto 6 il Consiglio nominò membro della Congregazione di Carità il sig. Angelo Luigi Cicutin di Latisanotta, in luogo del rinunciante signor Ettore Martinis.

L'oggetto 7 pure passò senza discussione. Il Segretario lesse il *Capitolato* presentato dalla Giunta per l'affitto delle acque pescabili del Comune di Latisana, e il Consiglio l'approvò.

In seduta privata si deliberò di continuare a passare un sussidio allo studente Perosa, che si è sempre fatto onore agli esami.

Prima che la seduta fosse sciolta il *cons. Gaspardi raccomandò al Sindaco* la manutenzione dei marciapiedi, e il Sindaco prese atto.

A proposito delle acque pescabili, che il Consiglio comunale in seduta 19 luglio deliberò con 15 voti su 16 presenti (essendosi il Sindaco *astenuto*) fossero date in affitto per asta pubblica, ci consta che il Sindaco, ritenendosi *danneggiato da quel voto nei* suoi interessi (giacchè ognuno sa che l'affittuario in sostanza è lui) ordinò ai *suoi dipendenti di non* spendere più un soldo negli esercizi dei consiglieri Domenico Moro e Giuseppe Gaspardi, che votarono per l'asta pubblica.

Il fatto è di una gravità eccezionale e noi lo lasciamo giudicare alla pub*blica opinione, e nel tempo stesso in*formiamo l'autorità superiore.

Il cav. Marin si è voluto ispirare *alla scuola deasartiana*. Egli non concepisce ancora che ogni consigliere ha il dovere di badare solo agli interessi del paese, non a quelli di Tizio o Sempronio. Egli non sa che certi sistemi hanno fatto il loro tempo e che è sommamente ridicolo il farli rivivere.

Tutto adunque dimostra che la prima cura del Sindaco di Latisana sono i suoi affari personali: E guai a chi glieli tocca!

La sua condotta recente ha fatto pessima impressione, ma ancora egli non ha sentito il dovere di ritirarsi.

Ma verranno le elezioni!

I consiglieri presenti alla seduta di oggi erano 16. Assenti: Morossi, Picotti, Donati e Martin.

Tricesimo

Sagra annuale

23 — Domenica 26 corr. ricorre qui l'annuale sagra di S. Filomena, sagra che quest'anno promette un'ottima riuscita per la *presenza di numerosi* e gentili villeggianti.

Il programma comprende concerto della banda, fuochi artificiali, illuminazione delle piazze con fari elettrici, e nel cortile dell'Albergo « Stella d'Oro » su elegante piattaforma grande festa da ballo con orchestra diretta dal Maestro Pignoni.

Inutile dire che gli alberghi, le trattorie, ecc. saranno forniti di tutto il *comfort* necessario in modo da accontentare anche i più esigenti.

Chi vorrà passare qualche ora allegramente nel pomeriggio di domenica, non manchi di fare una scappata a Tricesimo e l'assicuro che non avrà a pentirsene.

Mortegliano

Il tentato suicidio del messo esattoriale

24 — Ieri mattina verso le 6,30 dalla stanza da letto del *giovane* messo dell'esattoria, Giacomo Pugnetti di Giacomo, nativo di Moggio (borgata di Campiolo) fu udito partire un colpo d'arma da fuoco.

Spaventata, la signora Lucia, moglie del negoziante Giovanni Pagura, sorella del giovanotto Pugnetti che abitava in sua famiglia, si precipitò nella stanza, ma subito dopo ne uscì spaventata e piangente chiamando aiuto.

Accorsi il di lei marito ed altri vicini il Giacomo giaceva sul letto in un lago di sangue ed emetteva dei gemiti: s'era sparato un colpo di rivoltella in direzione del cuore e dalla ferita usciva a fiotti il sangue.

Chiamato il medico questi prestò al ferito le cure *urgenti* che il caso chiedeva, ma si riservò ogni giudizio essendo il suo stato gravissimo.

Posso aggiungere che passò una notte pessima e che solo verso l'alba di stamane parve un po' più tranquillo.

Si crede che il poveraccio difficilmente sopravvivrà.

In quanto alle cause del triste passo varie sono le voci che corrono in paese: v'è chi dice che il Pugnetti sia stato licenziato dall'Esattoria e v'è chi dice trattarsi di una contrastata passione amorosa.

Infatti il giovane era innamorato della signorina Margherita, figlia del farmacista Meneghini. Sul tavolo da notte fu trovata una lettera diretta alla Meneghini ed altra al signor Camillo Magni collettore dell'Esattoria.

CRONACA CITTADINA

(Il telefono del PAESE porta il N. 2-11)

Una lettera dell'on. Riccardo Luzzatto

INTORNO AL PONTE DI PINZANO

Egregio Sig. Direttore,

Non ch'io senta il bisogno di scagionare da censure i Governanti d'Italia che *tante* e *gravi* ne meritano, ma per amore di verità debbo dirle che la osservazione contenuta nel N. 196 del di lei giornale, « aveva il Governo meschinamente sussidiata la costruzione del Ponte sul Tagliamento a Pinzano », non è giusta.

La strada che da San Daniele conduce al Tagliamento, per non so quale bizzaria dei nostri padri coscritti di un tempo, anzichè Provinciale, come *avrebbe dovuto essere, è Comunale,* e quando l'idea di costruire quel Ponte prese - come suol dirsi - corpo, nessuna legge era in vigore che desse diritto ai Comuni di ottenere concorso pecu*niario dal Governo* per tale *opera*. Si poteva ottenere solo un sussidio su fondo speciale a disposizione del Ministero, ma quel fondo è di L. 200 mila per 1800 Comuni, laonde fatte le debite proporzioni pel Ponte sul Tagliamento non si sarebbero toccate 200 lire. Ottenni invece mercè l'intervento di Zanardelli (allora Presidente del Consiglio) presso il Ministro dei Lavori Pubblici un sussidio di L. 68.000 ed un secondo di L. 15.000 da Balenzano

A prescindere che è mia convinzione che si otterrà un terzo sussidio, non si può adunque dire che il concorso del Governo sia stato meschino.

Certo ben altro si dovette prendere e di energie e di denaro per condurre in porto l'impresa, e sarà giusto il dire che la meta si raggiunse soltanto perchè così vollero i più illuminati cittadini di San-Daniele, i Cedolini, i Gonano, i Gentilli, i Sostero, i Corradini i Biasutti, gli Angeli e tanti altri che debbo astenermi dal nominare, per non rubarle troppo spazio, i quali operavano in modo per cui la causa del Ponte fu sposata da ogni ordine di cittadini dell'Alto Friuli, e dalle rappresentanze di Udine e della Provincia.

Mi creda

dev. *Riccardo Luzzatto.*

22 agosto 1906.

Per la gita degli operai all'Esposizione di Milano

Il Presidente e la direzione della Società operaia, unitamente ai consiglieri Calligaris, Florit e Tonini tennero ieri sera seduta ed esaminarono una lista di nomi di operai che aspirano a prender parte alla gita d'istruzione a Milano per visitare l'Esposizione.

La *Commissione* però non prese alcuna definitiva conclusione perchè si riunirà nuovamente questa sera per il medesimo oggetto.

Le manovre in Friuli

Giornata di riposo

Oggi le truppe hanno riposo per l'intera giornata.

Le esercitazioni d'ieri seguirono un po' lontane dalla città e mentre nelle prime ore del *mattino* le truppe si trovavano nei pressi di Remanzacco e di Beivars nonchè (il partito difensore) sulla linea di Pagnacco, al termine delle manovre erano arrivate nei pressi di Campoformido.

Una disgrazia avvenne a Pasian di Prato (vedi più sotto) e un soldato di cavalleria cadde riportando delle contusioni alla schiena *così da dover* essere trasportato all'Ospitale Militare.

Come sempre accade, al primo momento lo si dipingeva come morto, ma da nostre informazioni risulta che non si tratta di cose gravi e che il soldato guarirà in brevi giorni.

Un bersagliere ciclista cadde fuori Porta Anton Lazzaro Moro senza farsi alcun male. Prontamente rimontò in sella e partì a gran velocità.

Il tema d'ieri era questo: il partito rosso doveva discendere da Cividale e marciare verso il Ponte della Delizia per difenderlo dagli attacchi del partito avversario.

Come è detto più sopra l'*incontro* delle forze combattenti ebbe luogo nei pressi di *Campoformido.*

Sulla Piazza del paese il maggior generale comm. Alvisi che da quel punto aveva seguite le fasi delle tattiche, fece suonare l'*adunata*, verso le 10.30, e raccolse intorno a sè tutti gli ufficiali.

Elogiò la *disciplina* e il *contegno* dei soldati e riconobbe che anche i bravi bersaglieri ciclisti fanno *un ottimo servizio.*

Alla spicciolata le truppe tornarono in città e giunsero a ore diverse, data la distanza. A *mezzogiorno* non tutti avevano raggiunti i loro quartieri, qualche soldato vedemmo far ritorno verso *le ore* 13.

Data la giornata e le strade i soldati di Cavalleria erano tutti impolverati.

Una disgrazia a Pasian di Prato

Soldato d'artiglieria ferito

Verso le 10.15 d'ieri, poco prima della fine delle esercitazioni, due pezzi di artiglieria erano fermi in mezzo alla piazzetta del Municipio di Pasian di Prato coll'intendimento di respingere un reparto di cavalleria nemica che si avanzava.

Proprio nell'istante in cui un tenente ordinava il fuoco, il soldato Pompeo Marinacci, artigliere a cavallo, passava tanto vicino, davanti alla bocca del cannone, da rimanere investito per tutto il lato destro del corpo dalla polvere della carica a salve.

Il disgraziato soldato riportò ustioni e ferite lacere abbastanza gravi alla gamba, al petto al braccio ed alla faccia; anche l'occhio destro rimase offeso dalla polvere.

Subito due ufficiali medici curarono il soldato Marinacci e gli fasciarono bene le numerose ferite quindi col mezzo di una vettura venne accompagnato all'Ospitale Militare.

Il suo stato non è proprio disperato ma i medici si riservarono la prognosi.

Seduta della Commissione pellagrologica prov.

Sabato 18 *corrente*, *presieduta* dall'avv. *L. Perisutti*, si riunì presso la Deputazione provinciale la *Commissione pellagrologica.*

— Il Presidente ricordando la discussione avvenuta nel Consiglio Provinciale intorno all'alimentazione curativa dei pellagrosi, *nella* quale interloquirono i colleghi avv. Chiaradia e dott. Celotti dimostrandone la legalità ed efficacia, e rilevando l'attacco, di cui fu fatta segno la Commissione da un incompetente cosidetto *medico di campagna* su di un giornale cittadino, propose un voto di plauso e di ringraziamento al collega *prof. Antonini* per la lucida ed esauriente confutazione di quello scritto fatta in sullo stesso periodico nel 16 corrente.

La Commissione unanime accolse la proposta del Presidente.

— Venne votato un ringraziamento al *R. Prefetto* per le sue ultime circolari, colle quali inculcava ai sanitari comunali di attenersi alle prescrizioni della *legge* e del *regolamento* pellagrologico nel compiere i *sequestri del mais guasto*, onde evitare taluni inconvenienti verificatisi in passato nella regolare constatazione delle contravvenzioni; e raccomandava del pari l'attuazione dei provvedimenti agrari profilattici deliberati dalla Commissione.

— Vennero prese inoltre le seguenti deliberazioni:

1. D'intervenire la Commissione al completo al terzo Congresso pellagrologico italiano, che si terrà in Milano nei giorni 24, 25, 28 settembre p. v.

2. Di far visitare dai membri medici della Commissione prof. Antonini, prof. Berghinz, dott. Celotti, prof. Fratini, alla riapertura autunnale delle *Locande* sanitarie, *tutti i* pellagrosi ammessi, allo scopo di constatare se gli accolti rispondono alle prescrizioni e alle esigenze della legge pellagrologica.

3. Di far pratiche e di sostenere nel prossimo Congresso il concetto che *il sale venga amministrato gratuitamente alle famiglie di tutti i pellagrosi, anche se appartenenti a comuni non dichiarati per legge pellagrogeni.*

(Nel passato esercizio *in 81* comuni *pellagrogeni della provincia* vennero somministrati complessivamente kilog. **37,162** di sale a **7461** individui).

4. Di sussidiare con *lire 100* per ciascuno gli istituendi *Forni rurali* di Casarsa e Travesio.

5. Di accordare un sussidio di *lire 100* al Comune di Pasiano di Pordenone per l'impianto di un *essiccatoio di granoturco.*

6. Di concorrere pecuniariamente negli esperimenti che sta effettuando il *dott. Tullio* di S. Vito, assistente nel laboratorio fisiologico dell'Università di Bologna, *sul bilancio alimentare del contadino friulano, confrontando l'alimentazione esclusiva di esso con farina maidica e con esclusiva farina di frumento.*

7. Di acquistare 100 quadri in cromolitografia del pittore prof. Romolo Tessari, con due grandi figure di confronto del contadino sano e robusto e dell'infelice affetto da pellagra, pubblicati a cura della Commissione pellagrologica prov. di Venezia, allo scopo di infondere anche tra i nostri villici col fatto e con la rappresentazione grafica le disastrose conseguenze dell'alimentazione a base di mais guasto, e quelle benefiche che apporta un cibo approntato con granoturco perfettamente sano e l'alimentazione con pane di frumento.

8. Di incaricare i membri ing. Cantarutti, dott. Celotti, prof. Fratini, sig. Morelli de Rossi delle verifiche relative ai 22 *concorrenti ai premi indetti dalla Commissione pel miglioramento delle case coloniche.*

Per un Istituto di collocamento operaio

Come ieri abbiamo annunciato, per questa sera il Sindaco ha convocato in Municipio i membri della Commissione nominata per lo studio sopra un Istituto di collocamento operaio.

Contro le feste di S. Paolino è uscito ieri nel pomeriggio un supplemento al Num. 91 del *Lavoratore Friulano.*

Il giornale andò a ruba; il solo strillone Fior ne vendette 300 copie in meno di un'ora.

Società operaia generale.

La Commissione per la riforma dello Statuto Sociale

Tutti i membri della Commissione *incaricata degli studi per la riforma* dello Statuto intervennero alla seduta d'ieri sera.

Oggetto unico, e di notevole importanza, della discussione, fu quello dell'iscrizione *di tutti i soci* della Società alla Cassa Nazionale di Previdenza.

Il socio *Cossio* dimostra all'evidenza i benefici che ne deriverebbero, primo fra tutti quello di assicurare agli operai una forma migliore di assicurazione.

Chiussi non è di quel parere e dimostra gl'inconvenienti di una assicurazione in massa.

Vuole anche si pensi agl'iscritti dopo il 1902 che collo Statuto attuale s'intendono rinunciatari al sussidio continuo.

Anche *Calligaris* si preoccupa del forte esborso di capitali che dovrebbe esser fatto per l'iscrizione alla Cassa Nazionale di Previdenza, e *Tonini* aggiungie che mantenendosi le condizioni attuali (L. 6 di tassa annua) in breve si verrebbe alla liquidazione dei capitali.

Fontanini è favorevole all'iscrizione in blocco e perchè ogni cosa riesca regolare basterà stabilire delle norme impegnative verso la Società che dovrà anticipare gli importi arretrati alla Cassa *Naz. di Previdenza.*

Dott. Romano. E' pur lui favorevole all'inscrizione generale. Col capitale di 220.000 lire destinato ai sussidi continui, la Società può garantire il limite attuale delle pensioni.

Infine la discussione si fa animatissima e tutti vi prendono parte. In massima si conviene nell'idea della *inscrizione in blocco alla Cassa Nazio*nale ma prima della definitiva deliberazione avranno luogo nuove sedute.

Per chi tiene libri della Biblioteca Comunale

La Civica Biblioteca ci prega di avvertire tutti coloro che tengono libri a domicilio di volerli restituire *con tutta sollecitudine* per la ragione che si deve procedere alla solita revisione annuale di conformità all'articolo 20 del Regolamento interno.

I frequentatori sono inoltre avvertiti che durante il mese di settembre, la Biblioteca resterà chiusa.

Norme utili per gli automobilisti

A norma degli automobilisti, il *Touring Club Ciclistico Italiano* pubblica che è stata recentemente approvata la nuova legge che ha unificato le varie disposizioni riguardanti la circolazione e le tasse relative nell'impero germanico.

Purtroppo la legge — come se abbastanza noiose non fossero le pratiche che si devono fare per ottenere i permessi di circolazione — è gravosa, sia nei rispetti delle disposizioni per la circolazione, sia in quelli dei diritti fiscali.

Per gli automobilisti che si recano in Germania, si accordano i permessi di circolazione, i quali però importano una spesa che varia dai 15 marchi ai 40 marchi, secondo si tratti di un soggiorno di 5 o di 30 giorni.

Disposizioni restrittive sono fatte circa l'orario per gli uffici di dogana e la possibilità di effettuare le operazioni di rientrata.

Il *Touring Club Italiano*, colla reciprocanza del trittico italiano, può *provvedere agli automobilisti* propri soci il « passierschein » documento analogo al trittico, per il quale si ha la possibilità di entrata in franchigia nell'impero germanico.

Il trittico viene rilasciato alla sede del T. C. I. alle *stesse* condizioni alle quali sono rilasciati trittici per la Francia, la Svizzera e il Belgio.

Anche l'Olanda *ha adottato il regime* fiscale per le automobili di qualunque nazionalità che entrano in quello Stato; i soci del T. C. I. *potranno invece ef*fettuare l'entrata in franchigia, ritirando alla sede del T. C. I. il trittico olandese, di cui il *Touring* è divenuto concessionario.

scoli nuotanti, scorrenti, volanti. E sempre intorno a noi un silenzio misterioso fatto da innumerevoli ronzii e *fruscii, da mormorii tenui di sorgenti* nascoste, e forse dal crepitar dei tronchi che s'allargavano, dall'erba che cresceva, dalle sementi che si aprivano. Un'infinità incalcolabile di vite, in una vita unica complessa, immensa, a cui ci abbandonavamo senza cure, in una quiete deliziosa di spirito, stesi supini sulla terra cogli occhi in alto, attenti alla vicenda delicata ed eterna dei rami delle conifere mossi dal vento, che facevano come una nebbia verde tenerissima sopra le nostre teste. I discorsi, che non eran molti, non turbavan mai quella calma incombente.

Una mattina ero andato a prenderla alla sala di musica, dopo certe prove, e ci eravamo dilungati verso i monti senza la zoppina, che forse s'annoiava nelle nostre gite. Mimì aveva recato seco il violino; e, seduti accanto l'un dell'altra, in un recesso solingo che ci era familiare, aveva suonato con finezza e con *sentimento*: una *musica* varia, ad ora ad ora vivace o triste, in cui mi pareva di udire un gorgheggiar d'uccelli, uno stormir di fronde, uno stillar sonoro d'acque; poi l'appressarsi fosco e violento della tempesta e gli schianti e i sibili del vento; e quindi, gradatamente, la quiete più lieta, più fresca di prima. Senza volerlo, ero commosso di trovarmi solo con Mimì, assolutamente solo, nella pace meridiana del bosco. Mentre la voce tenera dell'agile strumento si spandeva nell'aria, la seduzione più acuta, più ardente che avessi mai provato spirava dalla persona vezzosa, dagli occhi grandi e celesti della suonatrice; sentii il mio cuore balzar violentemente in un desiderio atroce di stringere contro il mio petto quel giovane corpo femminile, che intuivo palpitante e caldo, così prossimo a me, di afferrare quella testina bionda, e *di baciare quegli occhi, quelle labbra* lungamente, con tutta l'effusione del mio amore represso. E, strano, mentre immobile udivo *nettamente* le ultime note, sentivo che il desiderio saliva irresistibilmente e mi trascinava. Quando ebbe terminato, le presi tremando le mani, l'attirai e la baciai sul viso e sulla bocca. Ella pure tre*mava; si ritrasse e si alzò, ma senza* ostilità.

— Perchè? perchè?

Quando le chiesi perdono, *smarrito*, mi guardò con un'espressione strana, che non era di sdegno, con gli occhi socchiusi, come soleva, lucenti fra le ciglia lunghe.

— Ma perchè ha fatto così?

Non disse di perdonarmi: ma sulla via del ritorno, ella s'appoggiò al mio braccio, come al solito, e nel suo silenzio indovinavo una sospensione d'animo che non era dolorosa; forse, anzi, un'emozione gradevole; ch'ella non voleva ch'io travedessi. L'accompagnai sin nella sua stanza, ch'ella divideva con Stefi, una povera stanza in affitto, dai tappeti consunti, dallo specchio macchiato, dal tavolino pieno di ninnoli spaiati. La zoppina sedeva vicino alla finestra, e non so qual urgente lavoro donnesco, — povera e buona figliola, dotata della *facoltà cara del sacrificio modesto e al*legro. Quando entrammo si rizzò sul busto, ed i suoi occhi azzurri ci si rivolsero con una meraviglia benevola. Colle mani arrestate sull'opera incominciata, ci domandò notizie delle prove cui non aveva assistito, e della gita. Noi eravamo accaldati; ci sedemmo vicino a lei, seguendo il sottil lavoro *dell'ago, discorrendo lentamente di* varie cose estranee; ed il nostro discorso volubile e calmo serviva a dissimulare la lieve e dolce tensione che ancora perdurava nei nostri spiriti. *Quella stanza volgare era illuminata* dalla presenza familiare delle due fanciulle. Le vesti spiegate sulle sedie, i letti nascosti dietro una tenda a fiorami vivaci, semichiusa, il disordine del tavolo, pieno di fogli, di specchietti, di spazzole, — tutti i particolari intimi della loro vita, mi apparivano allora nuovi e più cari. Mimì mi sem*brava preoccupata. Quando m'alzai,* mi disse guardandomi fiso:

— Domani non venga, signor Enrico, perchè abbiamo tanto cose da fare. Ritorni sabato, che sarà anche l'ultimo giorno... poichè si ricorderà che sabato partiremo tutti.

(Continua)

La Polemica del "Crociato,,

Il *Crociato* nel suo numero di ieri afferma che noi siamo *mistificatori, meschinelli*, ci accusa di avere fatto degli *apprezzamenti incompleti e parziali*, di avere ammanito ai lettori *stupide ponzature*, di *esserci resi a discrezione* ai socialisti ecc. ecc. E tutto questo per un sereno commento alle feste di Cividale e per una nota apposta ad una corrispondenza da Sedilis.

Potremmo rintuzzare tutte le insolenze che il *Crociato* ci indirizza, ma non lo facciamo perchè non ne vale proprio la pena. Siamo troppo abituati ai sistemi polemici in uso presso i preti del *Crociato* per guastarci il sangue per così poco.

Potremmo anche dimostrare la falsità delle accuse che ci muove. Per esempio quando scrive che il «*Paese* dice che ha pubblicato *tutte le corrispondenze* sotto il titolo *pubblichiamo per la cronaca*, mentre solo per l'ultima ciò ha fatto» — e commenta — «è una bezzecola, ma tutto indica che siamo in un gira-gira di mistificazioni consumate o accettate» — il *Crociato* commette un falso.

Il *Crociato*, ripetiamo, quando afferma che noi abbiamo in tal modo tentato di *mistificare*, scrive sapendo di scrivere, cosa assolutamente falsa. Infatti la prima corrispondenza da Sedilis pubblicato il giorno 10 corr. mese, l'abbiamo fatta precedere dalle seguenti parole:

«Riceviamo da Sedillis la seguente lettera che pubblichiamo *a titolo di cronaca*».

La seconda ed ultima corrispondenza comparve sul nostro giornale il giorno 14 corr. mese sotto la scritta:

«Ci scrivono da Sedillis e pubblichiamo a titolo di cronaca».

Potremmo anche dimostrare quanto gesuitica sia la interpretazione che il *Crociato* dà, ad un periodo del nostro commento sulle feste di Cividale... ma non lo facciamo perchè è perfettamente inutile.

Un scrupolo di coscienza ci trattiene poi dal polemizzare col *Crociato*, ed è quello di *indurre in peccato* i focosi preti del giornale cattolico, di tentarli a vomitarci un sacco di insolenze come avvenne col povero Vallan sarto di Tarcento.

Ricorderanno i lettori che questo disgraziato ebbe l'infelice idea di scriverci due lettere in cui con ingenua semplicità campagnola, erano espressi i sentimenti di venerazione e di affetto della popolazione per un buon prete allontanato dalla Curia da Sedillis.

Non l'avesse mai fatto! Sull'ultimo numero del *Piccolo Crociato*, in risposta agli articoli del Vallan (invitiamo i lettori a leggerli per constatare l'assoluta mancanza di provocazione) comparve un articolo nel quale erano contenuti i seguenti *complimenti* a carico del Vallan stesso:

«Merce avariata d'importazione; individuo che potrebbe benissimo giovare alla scienza se si assoggettasse ad una perizia psichiatrica e ad un esame frenologico delle sue protuberanze facciali; bel originale; ha avuto la mutria (il Vallan) di buttar giù nel *Paese* una serqua di falsità, di stoltezze e di cattiverie da disgradarne un brigante dalla penna; soggetto che spilla i denari dei sidilesi per mentire a loro disdoro in faccia al pubblico; l'autorità dovrebbe procedere al più presto per il suo allontanamento ecc. ecc. ecc.».

Questo saggio di polemica giustifica, crediamo, la nostra ritrosia ad entrare in polemica col *Crociato*.

Infatti se il povero Vallan si ebbe tutto quel po' po' di roba per due innocenti articoli, chi può prevedere cosa ci capiterà sul capo se osiamo contraddire i miti scrittori del giornale cattolico?

Una notizia sensazionale

Il callista Cogolo per S. Paolino

Ci si riferisce che il valente callista *Cogolo*, che in questi giorni ha aperto un gabinetto in via Savorgnana, domenica prossima interverrà al grande banchetto che avrà luogo a Cividale a suggellar le feste di S. Paolino, dove pronuncierà un discorso religioso-sociale.

Vi è grande aspettativa per l'avvenimento.

Dal bollettino del Ministero dell'Interno togliamo che *Zanetti*, facente funzioni di Commissario distrettuale a Tolmezzo è traslocato a Pavia

Il concerto di ieri sera

agli Stimmatini riuscì egregiamente.

L'ampia sala era discretamente affollata di pubblico; il progamma — composto, con vero intendimento d'arte, di pezzi classici di ottimo effetto — ottenne un gran successo.

Specialmente gustati ed applauditi la *Méditation* di Bach, per violino e pianoforte, il *Momento capriccioso* di Van Vesterhout e *Les esprits de la mer* per pianoforte solo.

Violinista era il prof. Jacopo Taboga; al piano sedeva la marchesina Augusta degli Obizzi, che seppe distinguersi tanto nell'accompagnamento come nell'esecuzione sicura ed ottima dei difficili pezzi che per sè avea scelto.

Crediamo che il concerto si ripeterà prossimamente in una sala del Teatro Minerva.

I lavori di difesa del Fella

Nella sua ultima adunanza generale il consiglio superiore dei *lavori* pubblici ha dato parere sulla domanda della Deputazione provinciale di Udine per la classificazione *tra le opere idrauliche* di 4. categoria, delle opere di difesa del torrente Fella dallo sbocco del torrente pontebbana a quello del Rio Nils

Banda Municipale

Programma dei pezzi musicali che verranno eseguiti questa sera dalle ore 8.30 alle 10 sotto la Loggia Municipale:

Marcia «Amor militare»	Wibier
Ualzer «Vino e giuoco»	Wohanka
Finale 1 «Africana»	Meyerbeer
Sinfonia in Do	Foroni
Fantasia «Tannhaüser»	Wagner
Polka «Parigi che si diverte»	Spencer

I vandalismi in giardino

e precisamente il continuo *verificarsi* di strappi e lacerazioni delle tele che coprono le tribune e i palchi dell'elisse per le corse dei cavalli, hanno suscitato la generale indignazione

Ieri sera un guardiano alle dipendenze del Comitato spettacoli, scoprì un ragazzo sei quindici anni, certo Bertoli Antonio di Italico, nel momento in cui con un calcio lacerava un pezzo di tela della lunghezza di oltre due metri.

Redarguito dal guardiano e dal vigile Lunazzi ebbe la faccia tosta di negare il fatto e di affermare di conoscere il nome degli autori anche dei precedenti danni recati alle tele.

Si spezza una vena

Alle 9 d'ieri sera venne accolto d'urgenza all'Ospitale Civile dal dott. Loi certo Toso Francesco manovale da San Rocco al quale s'era manifestato un colasso da emorragia per rottura di una vena varicosa della gamba sinistra.

La *prognosi* è risorvata, però stamane il Toso stava un po' meglio

L'arresto di una venere

Poco prima delle 12 pom., usciva dalla nota osteria *Ai Piombi* in Via Manin, perchè cacciatavi dal proprietario una delle tante infelici che battono i marciapiedi nelle ore notturne.

Costei — certa Gnesutta Elvira Bianca da Venezia, d'anni 34 — in causa delle copiose libazioni, era caduta in mezzo alla via e gridava e commetteva ogni sorta di sconcezze finchè alcuni cittadini credettero opportuno chiamare il vigile Scoda di guardia all'ufficio dell'Ispettore.

Quando la donna vide avvicinarsele il vigile, inveì contro con tali e tante ingiurie ed oltraggi che lo Scoda l'arrestò accompagnandola in Caserma di P. S.

APPUNTI DEL MEDICO
Malattie popolari ed aristocratiche

Anche nelle malattie abbiamo una specie di casta: e come ve ne sono di quelle le quali non colpiscono che il povero, perchè sono inerenti quasi assolutamente alle precarie condizioni *in cui vive*, così vi sono anche malattie che possono dirsi aristocratiche, in quantochè sono l'appannaggio quasi *esclusivo delle classi agiate*. *Una di* queste è la gotta. Però non è già, come volgarmente si crede, l'abuso di buone vivande quello che produce tal malattia: è piuttosto e più spesso il poco consumo di energia e di forza che l'uomo fa, per cui i processi ossidativi organici non si compiono regolarmente.

Infatti *noi vediamo che a tal malattia* vanno soggetti quei militari che dal servizio attivo passano nella riserva o al *riposo assoluto. Mentre* questi continuano a cibarsi abbondantemente ed anche sostanziosamente, viceversa non compiono più quelli esercizii che influivano attivamente sul ricambio organico: e in breve tempo ingrassano e *vanno incontro alla gotta* o alla diatesi urica.

Anche S. S. Leone X è stato assalito da attacchi di gotta. Quale la causa? Non è il caso qui di indagarla e discuterla. Ma ad esso sarebbe facile il guarire se volesse fare uso dell'*Antagra* della Ditta Bisleri di Milano, il rimedio più razionale e completo che oggi esista *contro la gotta e la diatesi* urica.

Dag.

UN LUTTO

Apprendiamo con vivo dolore che l'egregio *signor* Vittorio Biancuzzi è stato colpito da una grave sventura.

Stamane alle 3 la morte gli rapiva — a soli vent'anni! la figlia Maria.

Noi, compresi dello strazio dell'amico nostro e dei suoi famigliari, non troviamo parole di conforto, troppo grande essendo la sventura che li ha colpiti.

Buona usanza

Offerte all'Erigendo *Ospizio Cronici* in morte di Sandri *Giuseppina* dei Casali del Cormor: Giavon Davide 1, Della Marina G. B. 1, Bolzicco Raffaello 1, Nigris Romiglio 1, Nardoni Attilio 1, Cristofoli Lorenzo 1, Talmassons Valentino 1, Martinis Emilio 1, Manzano Alfredo 1, Perini Francesco 1, Scagnetto Antonio 1, Girardini Marco 1, Marchetti Francesco 1, Comuzzi G. B. 1.

Corso odierno delle monete

Corone	104.85	Napoleoni	20.—
Marchi	122.95	Sterline	25.12
Rubli	263.—	Lei	99.25

Cronaca Giudiziaria
Tribunale di Udine
Piccoli processi

Presidente Giudice Antiga; P. M avv. Carlo Torresini; difensore ufficioso avv. Sartogo.

Maiero Olivo, merciaio girovago, da Reana è renitente alla leva. Non si presenta alla chiamata

Il P. M. propone un anno di reclusione ed il tribunale lo condanna a mesi 8 e giorni 10 ed alle spese.

— Palla Valentino di Domenico d'anni 58 da Gemona, arrestato il 24 Aprile perchè doveva scontare una condanna di 3 mesi per inosservanza di pena, ricomparisce in gabbia imputato del medesimo reato.

Il P. M. chiede 1 mese e 10 giorni ma il Tribunale dopo che il difensore ha chiesto il minimo, lo assolve per inesistenza di reato.

— Tedeschi Antonio d'anni 77, il di lui figlio Antonio d'anni 44 e la propria moglie Maria Cecutti, tutti di Pradamano sono accusati — dalla loro rispettiva moglie, madre e nuora — di *maltrattamenti*, percosse e minaccie.

La vecchia si chiama Riuli Anna, d'anni 78.

Gl'imputati negano concordemente la loro colpabilità, mentre la vecchia Riuli sostiene l'imputazione e aggiunge d'esser stata minacciata anche di morte.

Tutti i *testi* — fra il quale notiamo il medico Dott Camurri di Pradamano — *dipingono la donna* come perversa e dotata di una *lingua sacrilega*; si capisce che le di lei accuse sono insussistenti.

Il P. M. infatti chiede l'assoluzione degli imputati; naturalmente l'avv. Sartogo gli si associa e il Tribunale si pronuncia di conformità.

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico

Oggi 24, s. Bartolomeo.

Effemeride storica

Si perdona all'omicida

24 Agosto 1512. — In quei anni i fatti di sangue erano non solo frequenti ma quasi abituali fra noi. Mons. Degani illustrò con speciale monografia il periodo del 16° secolo nel quale più specialmente i fatti di violenza a mano armata erano tanto frequenti

Nei *Regesti* della famiglia Prampero ricordasi per esempio:

Gregorio detto Toson riscosso per vasi vinari del nob. Andrea quondam Rizzardo di Prampergo, usci in parole ingiuriose ed offensive per la qual cosa detto Andrea lo ferì con la spada alla testa in *modo* che non sopravisse che 15 giorni Il 24 agosto 1512 a Tricesimo venne pubblicata la concessione di pace data dai *fratelli, dalla madre e dai parenti dell'ucciso.*

E meno male di così!

MEMENTO

Facciamo una viva raccomandazione a tutti i nostri abbonati cui ora è scaduto l'abbonamento ad affrettarsi a rinnovarlo a *mezzo cartolina-vaglia.*

NOTE E NOTIZIE

La morte dell'on. Torraca
Precipitato durante una gita alpina

Un telegramma da Alagna Sesia, reca che ieri alle cinque l'on. Torraca era partito da solo per fare una escursione sul monte Anderberg, dicendo che verso la una del pomeriggio sarebbe ritornato ad Alagna.

All'ora stabilita però nessuno vedendolo tornare, si cominciò a temere qualche disgrazia ed alcuni amici consigliarono di fare eseguire delle ricerche per vedere se allo volto gli fosse accaduta qualche sciagura.

Infatti verso le due e mezza, in uno dei punti più scoscesi del monte, coloro che si erano messi sulle traccie dell'on Torraca, ne trovarono il cadavere orribilmente sfracellato.

Il disgraziato era precipitato da una grande altezza sulle roccie sottostanti.

Emissione di cento milioni di carta monetata

Un decreto ministeriale autorizza la nuova fabbricazione di biglietti da lire cento della Banca d'Italia in numero di un milione, per un valore complessivo quindi di cento milioni.

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet.
GIOVANNI OLIVA, gerente responsabile

Questa mattina alle ore 3 serenamente cessava di vivere a vent'anni

MARIA BIANCUZZI

Il padre Vittorio Biancuzzi, la madre Carlotta Cosattini-Biancuzzi, le sorelle, il fratello ed i parenti tutti con l'animo costernato ne dànno il doloroso annuncio.

Udine, 24 agosto 1906.

I funerali avranno luogo domani mattina sabato 25 corr. alle ore 8, partendo dalla casa in Via Grazzano. N. 118.

La presente serve di partecipazione personale.

